

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

(Conto corrente colla Posta)

Movimento politico in Romagna

Dopo le ultime elezioni generali, la situazione politica della Romagna si è alquanto modificata; e — se deve badarsi alle forme esterne — non in meglio. La provincia di Ravenna, che aveva due deputati monarchici (Gamba e Rava) e due radicali (Caldesi e Taroni), ha oggi un sol monarchico (Rasponi) e tre radicali (cioè i due precedenti e l'ing. De Andreis). Quella di Forlì, che aveva tre monarchici (Pasolini, Fortis, Ferrucci) e un radicale (Vendemini), ha oggi un solo monarchico (Pasolini), due radicali (Vendemini e Gattorno), mentre un quarto collegio, quello di Forlì, è ancora in istato sospensivo.

Questa la forma esteriore, e questa anche la parte non bella della situazione politica romagnola.

Ma occorre guardare all'intimo delle cose, penetrare nella loro sostanza: e, facendo ciò, spesse volte, i giudizi si modificano di molto. Nel caso nostro, crediamo che questa indagine più intima e profonda debba servire a produrre qualche conforto.

A Ravenna, intanto, subito dopo le elezioni generali, il partito monarchico ha dato segno di risveglio, e lo ha dato precisamente in quell'elemento che più conta perchè in esso è l'avvenire, cioè nei giovani, che hanno fondata una speciale loro Associazione, alla quale mandiamo un saluto caldissimo e gli auguri più sinceri.

Una nuova Associazione monarchica è stata istituita anche a Lugo, e dà promessa di svolgersi largamente, acquistando così quella forza che le assicuri nelle prossime lotte la vittoria.

A Rimini, non sono bene fusi e concordi — a quanto almeno ci sembra — gli elementi conservatori e gli elementi progressivi, che costituiscono le due maggiori gradazioni e distinzioni del grande partito monarchico. Ma anche la forza della parte repubblicana, quale si è rivelata nell'ultima prova, vi è scarsa, tanto che il Gattorno fu eletto con un numero di voti più esiguo, che non fu riportato dagli altri candidati soccombenti negli altri collegi della provincia. A Rimini adunque, *soltanto che si voglia*, le forze per una riscossa del partito monarchico vi sono: e noi non possiamo ammettere l'oltraggiosa ipotesi che i nostri amici di là manchino di volere. Un segno di vita l'hanno già dato, fondando un proprio giornale *La Patria*; ne danno un altro istituendo anch'essi un'associazione; e giornale ed associazione cooperino a cementare l'unità del partito, trovando e sostenendo i punti in cui può essere generale il consenso, ed eliminando, o ammorzando quelli che possono produrre dannose divisioni. Anche tra i repubblicani, le gradazioni, le sfumature, le cause di dissidio non mancano: un abisso poi li divide, o dovrebbe dividerli, dai socialisti: eppure, quando si tratta di combattere contro di noi, sono tutti fermi, tutti compatti, tutti agguerriti. Al fascio delle forze radicali conviene contrapporre

il fascio di quelle che vogliono l'ordine, con le istituzioni costituzionali, con la dinastia Sabauda, con l'integrità della Patria. Questo è il *porro unum necessarium*, non solo per i monarchici di Rimini, ma per quelli di tutta Romagna, anzi dell'Italia intera.

A Forlì, è ben vero che è caduto l'on. Fortis, il quale rappresentava quel collegio da diciassette anni; ma non può dirsi che così si sia rovesciata una situazione che durasse da tanto tempo: il che, se così fosse, sarebbe gravissimo, e darebbe poca speranza di miglior esito in un prossimo avvenire.

Noi siamo stati così espliciti nel far plauso alla candidatura dell'on. Fortis per il collegio di Forlì, così franchi nell'ammettere le doti di quest'autorevole uomo politico (con e fummo franchi ed espliciti nel non aderire alla candidatura stessa vari anni sono, quando cioè durava l'equivoco), che possiamo ora parlare con tutta libertà, senza timore che ci si attribuiscono propositi meno che deferenti verso alcuno.

Ora, per dire tutto quanto il vero, sta in fatto che la riuscita dell'on. Fortis, fino a tutto il 1886, significò vittoria della parte repubblicana; nel 1890 e 1892 fu vittoria ottenuta con l'acquiescenza dei repubblicani; nel 1895, fu vittoria dovuta alla fusione di due elementi — la parte monarchica non organizzata e le sparse e variopinte adesioni personali.

Non mai forse, combattendo in condizioni difficilissime, la parte monarchica raccolse a Forlì tanto numero di voti propri, come nel Marzo decorso; perchè se anche allora l'elemento delle personali aderenze non mancò, certo è che esso, politicamente parlando, si era così epurato, che oramai breve distanza lo divideva dalla parte monarchica, con la quale, se da entrambi i lati saprà agirsi con tatto e delicatezza, dovrà finire per unirsi durevolmente, anche sopra altre candidature.

La situazione politica di Forlì non è dunque così triste, come, a giudicare dalle sole apparenze, sembrerebbe, o, per lo meno, non è peggiorata in confronto di quella di anni sono: è divenuta più netta. Manca a Forlì, tra i nostri amici, l'organizzazione; ed a questa debbono intendere subito, senza indugi ulteriori, tanto più che a Dicembre od a Gennaio saranno chiamati ad una nuova lotta. La quale auguriamo segni per loro una vittoria; ma aggiungiamo in pari tempo non essere esclusivamente questa la meta che debbono proporsi. Un partito, che si scoraggiasse per due o tre esiti infelici, non merita nome di partito: conviene passare attraverso a molteplici prove, rafforzarsi negl'insuccessi, prender sempre nuovo e maggior vigore da ogni rovescio. A questo modo, quando finalmente si vince, il trionfo non è dovuto al caso o alla fortuna, ma al merito, e, ciò che più vale, è duraturo. Del resto, anche a Forlì, un primo passo al risveglio della parte monarchica è stato fatto, col fondare un proprio periodico *Il presente*, che deve servire a

confortare, ad eccitare gli amici, a diffondere tra essi la parola d'ordine. Ma anche Forlì deve unire al giornale l'associazione; altrimenti, ogni tentativo di lotta riuscirebbe vano.

Rispetto al collegio di S. Arcangelo (parte nel Circondario riminese e parte nel cesenate), dove la situazione è immutata dal 1882 in poi, molto sarebbe a dirsi. Esso si presterebbe ad uno studio sui partiti politici nei piccoli Comuni della nostra Provincia, o almeno sopra alcuni di essi che ben conosciamo, e sulla condotta, assolutamente negativa, dei monarchici dei centri maggiori verso quei piccoli paesi dal 1859 in poi. Ma il presente articolo è già troppo lungo, nè possiamo trattarne ora.

La nota alta, dal punto di vista delle idee monarchiche, è stata data — diciamo pure senza immodestia, e non neghiamo a noi tutti un merito che gli amici di fuori ci riconoscono unanimi — dalla nostra Cesena. La votazione del 21 Marzo 1897, riconferma di quelle del 16 e del 23 Agosto 1896, è stata significantissima, e ha dimostrato che la compagine del partito si mantiene salda e forte, e dà bene a sperare per l'avvenire.

Ma, a conservare qui la buona situazione, molto dobbiamo fare noi, molto può e deve fare il Governo, non per fini miseri di ministerialità, ma per alta missione sociale di concorrere a mantenere ed a rafforzare dovunque i principii d'ordine.

Dei doveri nostri e degli altrui abbiamo più volte parlato, e ne parleremo ancora in seguito, essendo necessario battere e ribattere il chiodo.

INTERESSI LOCALI

Popolazione e igiene.

Parliamo, come promettemmo nello scorso numero, del *Rapporto statistico sullo stato sanitario del Comune di Cesena, durante l'anno 1896*, testè pubblicato a cura dell'egregio ufficiale sanitario del nostro Municipio, dottor Luigi Pio.

Quanto alla popolazione, il compilatore ricorda quella del 1853, che era di 33.752 abitanti, di cui 8684 in città e nei sobborghi, e 25.068 in campagna. All'ultimo censimento ufficiale (1881) avevamo 41.532 abitanti nella città e nei sobborghi, 26.863 in campagna; in tutto 38.395. Alla fine del 1896, la nostra popolazione, di fatto, era 42.323 in città, coi sobborghi, 31.484 in campagna; in tutto 43.807; e così, in 43 anni, un aumento di 10.055, che equivale al 30%. Ma però, mentre la popolazione del territorio cesenate, fino al 31 Dicembre 1894, è andata sempre gradatamente aumentando, con l'anno 1895 comincia una diminuzione di 54 anime, diminuzione che sale a più del quintuplo di tale cifra nel 1896, giungendo fino ad anime 267. Questa diminuzione dipende da un fenomeno affatto nuovo per il nostro paese, quello dell'emigrazione; fenomeno, che, per quanto malinconico, bisognerà prepararsi a subire come costante, e può eziandio diventar benefico, le quante volte il Governo, con buone leggi, e sopra tutto con una buona applicazione ed una ferma con-

dotta politica, sappia tutelare gli emigranti anche nelle terre più lontane, sicché giunga anche là ad essi l'amorevole sollecitudine della madre patria, resti nei loro amici e nelle loro menti l'immagine sacra e benefica della diletta Italia.

Anche per questo nuovo fenomeno dell'emigrazione, sarebbe desiderabile che il voto espresso da un nostro amico nel numero scorso venisse soddisfatto, cioè che l'ufficio di Stato Civile pubblicasse ogni anno un quadro accurato sul movimento della popolazione, notando specialmente quali parti del nostro territorio offrono il maggior numero d'emigranti, da quali classi, da quali mestieri più specialmente si reclutano, a quali paesi si volgono i più, quanti ritornano in patria ecc.

In una statistica sanitaria, i dati sulla popolazione sono un sussidio, un accessorio, non formano il punto principale; ed è perciò che un lavoro come questo del dottor Pio, per quanto diligente, non può supplire a quello che invociamo dall'ufficio di Stato Civile.

Tornando a spigolare le cifre, rileviamo che il numero delle nascite, nell'anno decorso, fu di 1366, e quello delle morti 1011; e, nelle nascite, solo 848 furono legittime, ossia provennero da matrimoni sanzionati dalla legge. Ma il resto, nell'importante cifra di 518, non può essere indice esatto della moralità del nostro paese, rispetto alla proffica, giacché in esso vi sono buon numero di nati (oltre quattrocento) da matrimonio puramente religioso, che la coscienza pubblica non ritiene immorali. Ma tali unioni non sono però meno soggette a produrre danni gravissimi nell'ordine delle famiglie e per l'avvenire della prole; e perciò non si potrà mai raccomandare abbastanza a coloro che sono uniti con la benedizione del sacerdote, di voler far riconoscere la loro unione anche dall'autorità civile.

Il vero indice della moralità, in materia di nascite, è fornito dalla cifra degli esposti, che, nel 1896, furono 78. Ma si avverta che in questa cifra sono compresi anche i trovatelli inviati al nostro brefotrofo e girati alla ruota, cioè senza che sia possibile conoscerne la provenienza, dai Comuni vicini. Col nuovo sistema della presentazione, attuato fino dal principio di quest'anno, per disposizione dell'autorità provinciale, sarà più facile avere una cifra più approssimativa esatta delle nascite veramente illegittime, che avvengono nel nostro Comune.

A proposito sempre di nascite non perfettamente legittime, è confortante il numero notevole delle legittimazioni per susseguente matrimonio, le quali furono 453, mentre quelle straordinarie per Decreto reale furono 4.

I matrimoni poi furono 374.

×

Il numero totale di malati, per malattie non infettive e diffuse, denunciate nel 1896 è stato di 4617 in città e 3044 nei circondari o riparti di campagna, superando quelli del 1895, che furono rispettivamente 1564 e 2141.

L'aumento è avvenuto in ispecial modo nelle malattie che più sono legate alle condizioni atmosferiche, come quelle dell'apparato respiratorio e dell'apparato digestivo.

Le piogge abbondanti contribuirono ad un maggiore sviluppo di febbri malariche: i casi denunciati furono 230, mentre, nel 1895, erano stati 114.

Anche per le malattie infettive, le denunce fatte nel 1896 superano quelle del 1895, salendo da 815 casi a 846. Quanto alla qualità dell'infezioni, nel 1895 prevalse il tifo; nel 1896, la difterite, l'ipertosse, il morbillo. La prima specialmente offrì buon numero di casi (45 in città e 27 in campagna); ma la cura sieroterapica ha dato buoni risultati; e nell'ospedale, ove più convenientemente può applicarsi ogni metodo di cura, non si è avuto alcun decesso.

In un periodico come il nostro, bastino questi cenni sommari. Gli studiosi faranno bene a con-

sultare per esteso l'opuscolo del dottor Pio, il quale lo ha anche corredato d'utili diagrammi, che mostrano a colpo d'occhio la diffusione delle malattie, in confronto anche con l'anno decorso.

DUE CELEBRI CANTANTI CESENATI del secolo scorso

Taddeo Wiel ha pubblicato testè un grosso volume su *I Teatri musicali veneziani del settecento*, come già, nove anni or sono, Corrado Ricci ne pubblicava uno, non inferiore per mole e per importanza, su *I Teatri di Bologna nei secoli XVII e XVIII*.

Il nuovo libro ha richiamato alla nostra memoria il precedente, e da entrambi ci è piaciuto togliere alcuni appunti relativi ad artisti cesenati (corredandoli con altri, desunti da cronache e documenti locali), col rammarico però che le notizie siano troppo scarse al desiderio che avremmo di meglio conoscere e poter far conoscere ai lettori alcuni nostri concittadini, che, nel loro tempo, levarono molto grido. Ma se, come ha detto il gran padre Dante,

Non è il mondan rumore altro che un fiato
Di vento, che or vien quindi ed or vien quindi.
E muta nome perché muta lato,

di nessun'altra gloria ciò può meglio dirsi di quella onde vanno insigniti i cantanti, i quali godono d'una rinomanza tanto più clamorosa quanto più fugace. Una settimana dopo la morte della Malibran, il genialissimo poeta Alfredo De Musset si chiedeva se non fosse già troppo tardi per parlare ancora di lei.

×

Ma, venendo senz'altro ai nostri appunti, il primo artista cesenate di cui troviamo menzione, è il tenore *Gregorio Babbì*, « virtuoso di S. A. R. di Toscana ». Le cronache locali lo dicono nato da un barbiere, e, per le felici disposizioni naturali, salito presto ad alto segno, e aggregato alla Cappella reale di Napoli.

Nell'autunno del 1732, cantò a Venezia al Teatro Sant'Angelo nelle due opere *La caduta di Leone imperatore d'Oriente*, (parte di *Leone*), poesia di Carlo Pagani Cesa, musica di Giuseppe Antonio Paganelli, e *L'Ardehinda* (parte di *Eumene*), poesia di Bartolomeo Vitturi, musica di Tommaso Albinoni.

Lo stesso anno, per la fiera dell'Ascensione, cantò, sempre a Venezia, all'altro Teatro San Samuele, nell'opera *Euristeo*, poesia di Apostolo Zeno, musica di Giovanni Adolfo Hasse (parte di *Cisseo*).

Benché il Wiel si limiti a dare un semplice catalogo degli spettacoli e degli esecutori, senza parlare dell'esito, è indubitato che il Babbì soddisfece il pubblico veneziano per guisa, che, nella successiva stagione di carnevale (1733), fu di nuovo scritturato al Teatro Sant'Angelo, cantandovi il *Tigrane*, poesia di Girolamo Vitturi, musica di Giuseppe Antonio Paganelli (parte di *Artamene*), e l'*Argenide*, poesia di Girolamo Giusti, musica di Baldassarre Galuppi (parte di *Idomeneo*).

Per cinque anni, in mancanza di documenti, ne perdiamo le tracce, ma nel 1738, d'autunno, troviamo di nuovo il Babbì a Venezia, al Teatro di San Giovanni Crisostomo (la *Fenice*, si noti, fu costruita parecchi anni dopo), per eseguirvi la grande opera *Olimpiade*, poesia di Pietro Metastasio, musica di Giambattista Pergolesi (parte di *Argene*).

Ed anche allora il suo successo dovette essere trionfale, perchè allo stesso Teatro fu trattonuto anche per la stagione carnevalesca successiva (1739), a sostenervi la parte di *Orcano* nel *Viriate*, pure composto dal Metastasio, e messo in musica da Giovanni Adolfo Hasse. Nello stesso spettacolo, la parte di *Ismene* era sostenuta da una Giovanna Babbì, non sappiamo se sua parente ed in qual grado. Un'altra Giovanna Babbì poi, forse figlia o nipote di Gregorio, cantò alla *Fenice* nell'estate del 1797, nelle opere *La morte di Mitridate*, poesia di Simone Sografi, musica di Nicola Zingarelli (parte di *Vonima*), *La morte di Cesare*, poesia dell'abate Gaetano Sertori, musica di Francesco Bianchi (parte di *Calpurnia*), e *Giovanna d'Arco*, poesia del predetto Sografi e musica di Gaetano Andreozzi (parte di *Giovanna*). Era appunto allora caduta la gloriosa Repubblica veneta, tra-

sformandosi da oligarchica in un governo apparentemente democratico, ma schiavo dei Francesi, che dovevano, pochi mesi dopo, venderlo vilmente, col trattato di Campoformio, all'Anstria: prima onta dell'italo Bonaparte. Era di moda aver le arie, i nomi, le parenze della libertà, e nel cartello teatrale, vediamo anche la Babbì indicata col titolo di *cittadina*.

Tornando però in pieno settecento, in piena musica e in pieno minueto, aggiungiamo qui che le cronache locali affermano avere Gregorio Babbì, pure nel 1739, cantato a Roma: ed esser passato nel 1741 a Londra.

Nel 1742, di primavera, era a Bologna, al Teatro Malvezzi, dove cantò nell'*Eumene*, musica di Nicola Ionelli (non si sa se il libretto fosse quello di Apostolo Zeno o l'altro di Antonio Salvi). Lo spettacolo fu sfarzosissimo; soltanto le scene costarono cinquemila lire, spesa, che oggi pare meschina, ma allora era favolosa. Il Babbì fu pagato con lire 1980. Però i torbidi, che erano allora in Romagna e nel bolognese, per le invasioni delle truppe austriache e spagnole, alternativamente, in causa della guerra di successione, togliendo la pubblica quiete, toglievano pure il largo concorso agli spettacoli. Si narra che il cardinal legato di Bologna andava a sentire il Babbì in *incognito*, scortato da dodici uomini armati. La grazia di quell'*incognito*!

Immediatamente il Babbì riprese la sua splendida carriera all'estero, facendosi applaudire sui Teatri di Vienna, di Madrid, e di Lisbona, dove però, nel 1755, per poco non rimase vittima del terremoto.

Fattosi vecchio e ricco, tornò a Cesena, che, già, con deliberazione consigliare del 18 Gennaio 1749, dietro sua istanza (raccomandata dal cardinal Legato Oddi, dal cardinale Passionei, distinto archeologo, bibliofilo e diplomatico, e dal Vescovo) l'aveva iscritto all'ordine civico con 37 voti contro 8. Uno dei patrocinatori del Babbì fu, in tale occasione, il Marchese Cav. Costantino Guidi, il quale sostenne doversi esaudire il desiderio dell'illustre artista « sull'esempio di altre città cospicue, che a simili virtuosi hanno dispensato quest'onore ».

Ed infatti il Babbì, nella sua petizione, ricordava che una tale grazia era stata concessa dallo loro patrie ad altri *suoi pari*, tra cui il « Farinelli », il celeberrimo esecutore dei melodrammi metastasiani, il corrispondente di papa Benedetto XIV, il favorito e primo ministro di Filippo V re di Spagna. Questo ricordo è, nei Babbì, tutta una confessione della consapevolezza del proprio valore.

Qualche Consigliere però, appoggiando alquanto tepidamente l'istanza del Babbì, adduceva, come principale motivo d'esaurirla, che egli si sarebbe ritirato dalle scene, cessando così da un ufficio disdicevole alla nuova ambita dignità. Se non che, la Patente latina, che gli fu spedita, facendo fede dell'onoranza concessagli, soggiunge che questa gli era dovuta « per la sua eccellente virtù », cioè precisamente per il canto.

Al che egli rispondeva, ringraziando, con questa lettera:

Ill.mi Sig.ri Sig.ri Proni Col.mi,

L'onore singularissimo dalle Signorie VV. Ill.me compartito con tanta generosità, nell'aver me, come che immeritevole, annoverato all'onorifico Ordine Civico di codesta mia Patria, lo riconosco un mero effetto della benignità loro verso di me. Io, sorpreso dal piacere che ne sento, e confuso dal liberale tratto gentile delle Sig.rie VV. Ill.me, non so se non umilmente render loro infinito grazie, e professarmi per sempre loro tenuto ed obbligato, esibendo ad esse loro e a codesta mia Patria la debole opera mia in tutte le congiunture ove voler potessi, al fine di mostrare alle uno e all'altra la mia gratitudine nell'eseguire prontamente i loro cenni, desideroso dei quali mi pregio intanto di ossequiosamente sottoscrivermi
Delle Sig.rie VV. Ill.me

Napoli, primo Febbrajo 1749.

Umil.mo Dev.mo ed Obb.mo servitore
GREGORIO BABBÌ.

Il Babbì morì a Cesena nel 1773, secondo il *Diario Cesenate*, o dieci anni prima secondo l'Andreini. Suo figlio *Cristoforo* fu violinista e compositore assai valente: nel 1788, suonava al Pubblico Teatro di Bologna, dove si dava l'*Alceste* del Gluck. Andò poi all'estero: i nostri cronisti dicono a Copenaghen, lo Schmidl (*Dizionario dei musicisti*) a Dresda (dove effettivamente risulta che si trovava nel 1794), e morì secondo gli uni nel

1800, secondo l'altro nel 1814, lasciando pregiate composizioni.

×

Il Wiel ci conserva anche qualche ricordo d'un altro cantante cesenate, *Giovanni Lovatini*, e delle esecuzioni artistiche a cui prese parte in Venezia, al Teatro San Samuele.

Nell'autunno del 1755, cantò nella *Diavolessa* (parte di *Falco*), poesia di Carlo Goldoni e musica di Baldassare Galuppi.

Nel carnevale del 1756, sostenne la parte di *Berto* nella *Cascina*, e di *Barone* nella *Ritornata di Londra*, tutte e due su libretto di Carlo Goldoni, musicate la prima da Giuseppe Scolari, la seconda da Domenico Fleschietti; e, nell'autunno dello stesso anno, rappresentò *Il filosofo di campagna*, libretto ancora dei Goldoni, musica di Baldassare Galuppi (parte di *Nardo*) e *I tre mariniani*, di poeta e maestro ignoto (parte di *Frenimman*).

Nel carnevale del 1757, si produsse nelle *Statue*, pure di poeta e maestro sconosciuto (parte di *Mengone*) e nelle *Nozze*, poesia di Carlo Goldoni, musica di Baldassare Galuppi (parte omonima), nonché nel *Chimico*, d'ignoto librettista, musica di Vincenzo Ciampi (parte di *Volpino*).

Nel 1766, di carnevale, cantò *La schiava riconosciuta*, parole di Alcindo Isaurense P. A., musica di Giuseppe Scolari (parte di *Lelio*) e *La donna stravagante*, poesia e musica rispettivamente, dei predetti (parte di *D. Alessio*).

Come si vede, il Lovatini era un cantante d'opera buffa. Il Baretti lo sentì e l'apprezzò al Teatro Hay-market di Londra, dove faceva furore.

Mori a Bologna il 15 Febbraio 1784.

Lo spigolatore.

Nostre corrispondenze

DA LONGIANO

(FRITZ) -- Un Comitato Cittadino, all'intento di unire divertimenti civili alle feste antiche annuali del Cristo, e procacciare utile al Paese, ha fatto in modo che, nelle prossime sere del 27 e 28 Luglio, si apra il nostro Teatro Petrella collo spettacolo il *Barbiere di Siviglia*, sostenuto dalla compagnia che ora agisce a Lugo. S'intende che i cittadini limitrofi, che ci onoreranno della loro visita, saranno accolti con animo grato da tutta questa cittadinanza.

DA CESENATICO

Le nostre spiagge dell'Adriatico, di Cattolica, Riccione, Rimini, Viserba, Cesenatico (per non parlare che della nostra Provincia), sono tutte una continuata stazione balnearia. Tempo fa, chi voleva approfittare dei bagni, per appartarsi, per vivere solitario, per sottrarsi alle esigenze della *high life*, lasciava lo splendore dello Stabilimento riainese, e andava a Riccione, andava a Bellaria, alloggiando magari in qualche casa colonica, in appartamenti improvvisati, disposti alla meglio. Ma ecco che Riccione e Bellaria si sono popolati di eleganti villini, ecco che anche ivi oramai le abitudini cittadine, le raffinatezze signorili sono penetrate, e si allargano e diffondono ogni giorno di più.

Cesenatico mantiene le sue tradizioni medie, che lo fanno una delle sedi marine più comode. Non c'è mai stato il carattere primitivo e quasi arcadico di certe spiagge d'una volta, non ci sono mai state le eccessive pretese d'una etichetta, la quale riuscirebbe noiosissima a chi vuol riposare e godersi senza noie il fresco alitare dell'aura marina, il dolce amplesso delle glauche onde. Qui si vive nella più completa e al tempo stesso nella più composta e corretta libertà.

Un particolare però che diversifica la stagione balnearia di questi ultimi anni da quella dei precedenti è che allora si era in pieno corso di bagnatura a mezzo Luglio; oggi, la maggior parte dei bagnanti vengono in Agosto.

E noi confidiamo che appunto l'Agosto ci porti qui largo numero di ospiti, che accoglieremo con la nostra più schietta e consueta cordialità.

Tra quelli, graditissimi, che abbiamo già qui, notiamo in prima linea il nostro egregio deputato conte Pasolini, con la sua distintissima signora ed il figliuolo, i quali abitano lo splendido villino Tellarini.

Abbiamo poi le signore di molti ufficiali, alcuni dei quali sono qui con un distacco di linea per l'esercitazioni militari.

Allo Stabilimento, più volte la settimana si balla. Numerose comitive, specialmente di bagnanti che vanno e vengono nello stesso giorno con le deligence, affluiscono al Ristorante condotto dai vostri bravissimi Rognoli, e

restano soddissfattissimi per la bontà del servizio e per la modicità dei prezzi.

Cesenatico, figlio di Cesena, merita d'essere curato amorosamente dalla madre patria, con la quale desideriamo che i nostri rapporti si facciano sempre più cordiali e affettuosi.

CESENA

La Commemorazione di Antonio Fratti, che ha avuto luogo nel pomeriggio di Domenica scorsa al Giuoco del Pallone, non ha avuto nulla di straordinario.... se si eccettua la scelta della località, davvero non troppo felice. Le solite frotte di campagnoli, ascritti ai vari sodalizi della repubblica rurale, le solite bandiere, le solite fanfare. L'oratore, deputato Ettore Socci, che non è fornito di mezzi vocali troppo potenti, è stato udito, da pochi, nè tutti quei pochi lo hanno inteso; nè quanti l'hanno inteso l'hanno trovato gran cosa. Del resto, è superfluo forse dirlo, fu mantenuto il massimo ordine.

Giunta prov. Amm. — Seduta del 20 Luglio — Si approva la pianta organica degli impiegati della Congregazione di Carità di Roncofreddo, e il Regolamento per la distribuzione dei sussidi, pure della stessa Congregazione.

Concorso — Con decreto del Ministro Guardasigilli in data 7 luglio 1897, è stato indetto l'esame di concorso per il conferimento di 100 posti di Uditore giudiziario. Le domande dovranno essere presentate entro il 15 settembre prossimo, corredate di copia integrale dell'atto di nascita e dei documenti atti a provare che l'aspirante: 1. è cittadino italiano; 2. ha conseguita la laurea in giurisprudenza in una Università italiana; 3. non trovasi in alcuno dei casi preveduti negli art. 5 a 7 e 8 n. 2, 3, 4 della Legge 8 giugno 1874 modificata con l'art. 32 del R. Decreto 1 dicembre 1889. L'esame consiste: I. in una prova scritta sui seguenti gruppi di materie: a) filosofia del diritto e storia del diritto italiano; b) diritto romano; c) diritto costituzionale ed amministrativo; d) diritto e procedura civile; e) diritto commerciale; f) diritto e procedura penale: - II. in una prova orale sulle materie dell'esame scritto, e inoltre sul diritto internazionale e sul diritto ecclesiastico. Il concorso avrà luogo a Roma, e le prove scritte nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 13 novembre prossimo, alle ore 9.

Tiro a segno — Domani, domenica 25, e nelle domeniche successive, la mattina e nel pomeriggio, si faranno le solite esercitazioni.

Per gli operai — Il Ministero dell'Interno avverte che, essendo prossima la stagione delle piogge, verranno sospesi nell'Eritrea i lavori in corso. È necessario quindi che gli operai, che volessero recarsi colà, vi rinuncino per ora, riservandosi il Ministero stesso di informare in seguito quando vi sarà bisogno di lavoratori.

Ciclismo — Si è ricostituita la Società del *Veloce-Club*, che ha per ora la propria sede nel palazzo Galeffi. Domani, domenica 25, essa farà una gita d'inaugurazione a Cesenatico. Nel corso dell'anno, farà pure due gite, una a Fano, per assistere ad una rappresentazione del nostro illustre concittadino tenore Bonci, e l'altra a Venezia (prima settimana di settembre), per visitarvi l'Esposizione. A suo tempo, verranno pubblicati i programmi e le relative tasse d'iscrizione. A queste gite del locale *Veloce-Club* è invitata la locale Sezione Touringistica.

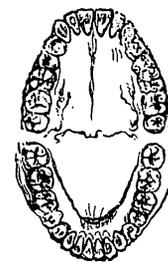
La Banda Municipale, domani, domenica, alle ore 8½ pom., nella piazza Edoardo Fabbri, eseguirà il seguente programma:

1. Gran Marcia — Aducco.
2. Sinfonia — La muta di Portici AUBER.
3. Valzer — Il Paradiso — GRANADO.
4. Norma — Duetto — BELLINI.
5. Divertimento — Carmen — BIZET.
6. Polka marcia — N. X.

Libro nero — A Roncofreddo, il 15 corr., certi Santa Brancaleone e Biagio Guerra, entrambi coloni, vennero, per futili motivi, a questione. Il Guerra, avendo riportato una forte bastonata, corse arrabbiato a casa ad armarsi di fucile, e trovatosi di nuovo col suo avversario, gli sparò contro, ma senza coglierlo. Il Guerra è stato arrestato.

Guerra e Brancaleone, due nomi, che, nel medioevo, avrebbero potuto figurare degnamente in qualche fiero episodio d'un poema cavalleresco!

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.



CAMPORESÌ Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

Da vendere o d'affittare una

Casa con terreno annesso posta in Via Brenzaglia al civico N. 2 vicino al ponte sul Savio.

Rivolgersi al proprietario o all'incaricato
Sig. Ricci Pompeo negoziante fuori Porta Fiume.

PREMIATO GABINETTO

DEL GIURURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

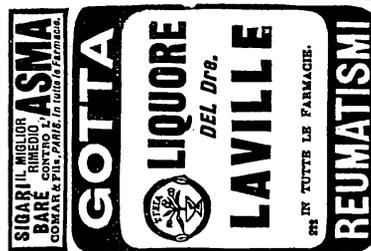
OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Radiorizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.



AVVISO

Professore di Scuola Secondaria d'una città vicina, qualora fosse garantito entro il 5 Agosto di avere nel corso delle vacanze autunnali un dato numero di alunni, troverebbe in questa Città per dar lezioni di Francese, Contabilità e Aritmetica.

Per schiarimenti rivolgersi al Maestro Giuseppe Bacchiani.

A Cesenatico, nel locale della Capitaneria del Porto presso il Sig. Aristide Cortesi, affittasi per la stagione balneare un appartamento composto di 2 camere da letto, tinello e cucina, prezzi modicissimi.

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

— Costa Lire 4 la bottiglia —

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 — Milano.

KOSMEODONT



PREPARATO DENTIFRIGIO
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cacchie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o d'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.
Alle spedizioni per postara comandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

LA RINOMATA

Calce Idraulica della Valle del Savio della *Ditta Giulio Del-tamore e Ugo Vesi* vendesi al Magazzino di F. Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idraulico in Baciolino al Mulino detto della Boratella. Qualità ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessa nel Capitolato d'Appalto della ferrovia *S. Arcangelo Urbino*, riconosciuta superiore a varie altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e costruttori del Circondario di Cesena.

AMMINISTRATORE DELL'AZIENDA SOCIALE
UGO VESI di Borello

PREMIATO STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO

DI

RIOLO

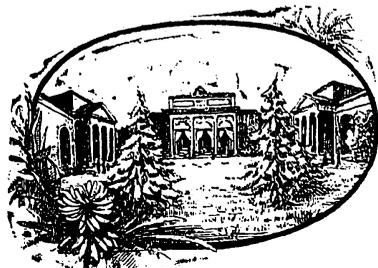
Aperto dal 15 Giugno al 30 Settembre

Assuntore: ALBERTO CREMA

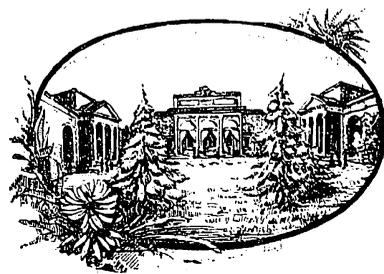
Medico Consulente Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore Sanitario Dott. GIOVANNI VITALI

Medico sostituito Dott. FRANCESCO GARDELLI



Pensioni da L. 7 e 5,50 giornalmente



Pensioni da L. 7 e 5,50 giornalmente

Ville e grand'Albergo con sale riservate per balli e concerti, luce elettrica, trattamenti variati, corse gare di tiro pattinaggio.

Per informazioni rivolgersi al Sig. ALBERTO CREMA - Bologna.

A Cesenatico

si vende od anche affittasi durante la stagione balnearia la splendida Villa TEL-LARINI posta in amena posizione a pochi metri dalla spiaggia.



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è
L'acqua di
NOCERA-UMBRA
di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

F. BISLERI & C. — MILANO

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbarlo la loro preferenza alla Pastangelica. « Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco »

Si vende in scatole da 1 Kg., da 1/2 Kg. e da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute?

IL
Ferro-China-Bisleri



è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

LA STAGIONE

Anno 15° **supplemento Giornale di Mondo** Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, equi per nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 86 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Trim	Sem.	Anno
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	16.—
GRANDE	«	« 16.—	9.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele, 87, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

La PUBBLICITÀ del CITTADINO è efficacissima.

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI
PARIGI

LE MEDICI
CONSIGLIANO LA
PILLOLA
del **D'BLAUD**
come il migliore e
più economico
ferruginoso

Le nostre pillole sono
SOLUBILISSIME
e per guarentigia
della provenienza
si vendono solo in
boccette di 100 e
200, e mai sfuse,
ed inoltre il nome
dell'inventore
è inciso sopra ogni pillola

BLAUD